

Cronaca Sovversiva

VOL. X. OCTOBER 12, 1912 N. 41
 PUBLISHED WEEKLY
 81 A Pleasant St., Lynn, Mass.
 One year's subscription \$1.00
 Single copy \$0.02

Entered as second-class matter at the post-office at Lynn, Mass. under Act of Congress of March 3rd 1879,
 PIETRO CONTINENZA, Publisher.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC.

of the "Cronaca Sovversiva" published weekly at Lynn, Mass., required by the Act of August 24, 1912.

NOTE. This statement is to be made in duplicate, both copies to be delivered by the publisher to the postmaster, who will send one copy to the Third Assistant Postmaster General (Division of Classification) Washington, D. C., and retain the other in the files of the post office.

Name of Editor, **Pietro Continenza**, Post Office address P. O. Box 678.
 Business Managers, **Giovanni Eramo**.
 Publisher, **Peter Continenza**, P. O. Box 678.
 Depository, **Giovanni Eramo**.

Known bondholders, mortgagees, and other security holders, holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities.

(If additional space is needed, a sheer of paper may be attached to this form.)

Average number of copies of each issue of this publication sold or distributed through the mails or otherwise, to paid subscribers during the six months preceding the date of this statement 3116.

(This information is required from daily newspapers only.)

Pietro Continenza, Editor Publisher (Signature of editor, business manager, or owner)
 Sworn to and subscribed before me this 8th day of October, 1912.

Ernest A. Hodgdon Notary Public.
 (seal) (My commission expires Mch 24 1916. Form 3526 - 5-6912.

compagni la più stupida la più ripugnante delle vigliaccherie. Eravamo in isciopero, avevamo fame, abbiamo tolto quello che ci bisognava ed era a portata di mano ed era nostro. L'ha consentito anche il Tribunale non appioppandoci per furto che cento dollari di multa.

Pres. — Più tardi avete incorso una seconda condanna per aver provocato un assembramento sulla pubblica via.

Bricou. — Questo è un delitto soltanto quando l'assembramento è provocato dagli anarchici. I vostri preti ingombrano la via tutti i giorni colle loro maschere, i loro santi, le loro processioni. I vostri guerrieri l'ingombrano periodicamente delle loro orde, delle loro fanfare; e voi, voi stessi v'accodate solleciti a tutti gli assembramenti quando per le vie di Parigi repubblicana caracollano impennacchiati gli araldi crociati e coronati dell'antico regime.

Pres. — Avete anche una condanna più grave: un mese di carcere per attentato alla libertà del lavoro.

Bricou. — È vero, abbiamo scrollata la polvere ad una mandra di crumiri. Se ci riconoscete il diritto allo sciopero ci dovette implicitamente riconoscere il diritto a vigilarne le sorti contro quelli che vorrebbero tradirle. Il crumiro è un innocente, un disgraziato, e noi sappiamo compatirlo.... dopo. Ma mentre la lotta infuria ed egli risponde col tradimento al sacrificio di tutti, bisogna levarlo di mezzo, e stenebrargli il cervello ottuso e sprigionargli la coscienza. Ne va di mezzo il pane dei figlioli e la salvezza di tutti.

(Continua) MENTANA.

LA PACE

TRA L'ITALIA E LA TURCHIA SI FARA' O NON SI FARA'?

Forse che mi sia sbagliato quando affermai nel numero 38 della **Cronaca** che la pace, senza la benchè minima riserva, fosse stata firmata nel corso della settimana. Non credo: È questione di data ma la pace sarà "imminente". Ma mi si osserva, e con ragione: Come? mentre vi sono in corso le trattative di pace laggiù si combatte, anzi appunto in questi giorni presso Derna e Zanzur sono avvenute le battaglie più accanite e sanguinose di tutta la campagna, ed i telegrammi segnalano una febbrile attività degli Arabi-Turchi.

Sarebbe un sintomo sconcertante se la storia non ci fosse stata prodiga di ammaestramento sui metodi e sulle crudeltà dei carnefici.

Vi è in mezzo l'onore nazionale turco che deve essere salvaguardato dal consenso di tutte le nazioni e dal calcolo dell'infame diplomazia.

Di questo fantasma le diverse gradazioni sociali hanno fatto un idolo; e ciascuno gli sacrifica qualche cosa.

L'usuraio ha fatto un idolo della puntualità; il cristianesimo, tutte le religioni e lo Stato rifugiarono l'onore nella gonnella della donna; i sovrani nel san-

gue e nella strage.

La Turchia, disfatta finanziariamente dalla sua ostinazione e che ha il vulcano balcanico nelle spalle, e nell'interno l'Albania, la Macedonia e l'Armenia, ed inoltre sa che non può riconquistare le province africane, ed è costretta a cadere, è supponibile che prima di fare questo passo reclami dall'odiata nemica il ripristinamento del prestigio delle armi; la sanatoria di una vittoria delle sue armi e la disfatta di quelle italiane.

In un sistema statale e specialmente monarchico anche quando l'effusione del sangue non è reclamato dagli interessi della nazione alcune volte occorre versarlo, in nome della dignità e dell'onore, in nome di questo spettro che conturba la nostra coscienza di paurosi fanciulli.

L'Italia, checchè ne dicano e scrivano i giornalisti greppaioli, checchè affermino i ministri truffatori è stremata ed esausta finanziariamente, ed ha bisogno più della Turchia della pace ove non voglia nel prossimo inverno vedere le piazze invase dall'insurrezioni popolari.

Per l'intelligenza dei nostri lettori che sono operai e per dare una solenne smentita alla stampa giornalista bisogna chiarire questo punto della questione. Il bilancio del governo italiano è di un miliardo e seicento milioni di lire. La metà delle rendite cioè ottocento milioni vengono ogni anno assorbiti dagli interessi ed altre seicento milioni dall'esercito e dalla marina.

Rimangono soli due milioni per tutte le altre spese.

Lesinando sugli stipendi dei basso personale appena appena il bilancio sosteneva il pareggio in tempi ordinari.

Ora in un anno di guerra l'Italia ha speso più di ottocento milioni di lire oltre forse un centinaio di milioni per sostenere la sua rendita ad un'altezza che non desti allarmi.

Noi leggiamo in tutti i bollettini della borsa che i titoli italiani si quotizzano a Londra ed a Parigi a 79, 12 o su per giù; cioè che occorrono lire 99,12 per tre lire d'interessi: Ora si sa che in finanza l'abbondanza del capitale circolante fa diminuire l'interesse e la scarsità lo fa aumentare come avviene appunto adesso in Italia che con sole 65 lire di capitale si possono avere 3 d'interesse.

Come va dunque che i banchieri inglesi e francesi comprano per 99,12 un valore che costa appena 65?

Appunto qui stanno l'inganno e la truffa che il popolo non può vedere.

I banchieri di Londra e di Parigi comprano i titoli di rendita italiana che valgono 65 per 99,12 perchè il governo alla fine del mese rimborsa la differenza di lire 34 per ogni cento lire.

Se non fosse per le rimesse degli emigranti il governo di Gennariello a quest'ora sarebbe stato costretto a ricorrere all'estero per prestiti.

Ma forse che le rimesse degli emigranti non siano un debito che lo Stato contrae?

Ma ritorniamo alla guerra, che si potrebbe chiamare virtualmente finita per quanto riguarda lo scopo di conquista.

Quello che sarebbe scopo dal punto di vista commerciale, l'occupazione delle coste si è ottenuto.

La Turchia senza lo sbocco nel mare non ha che fare dell'interno delle sue provincie deserte che l'Italia, finita la guerra, non occuperà mai; mai riuscirà ad acquistare padronanza sul Beduino nomade, indomabile, libero nell'immensità sterminata del deserto desolato.

Dunque la pace urge dalle due parti, ma prima bisogna dare una soddisfazione alla Turchia concedendole un mucchio di cadaveri proletari.

Le penne dei plenipotenziari non s'intingono nell'inchiostro se la terra non diventa vermiglia di sangue.

L'Italia ebbe nel 66 il Veneto come un'elemosina per mano di Napoleone ricompensa alla sua prodigalità la disfatta di Custoza e l'eroico sacrificio di Alfredo Capellini nell'acque di Lissa. L'Italia dopo Adua per stipulare la pace col Negus dell'Abissinia pretese che Baldissera avesse pagato un'orda di neri. Oggi l'Italia concede alla Turchia un'altra piccola Custoza.

Oh! se i figli dei campi e dell'officine d'Italia decimati laggiù dal piombo e dalle malattie, e quegli Arabi pigri e sonnolenti che attraverso i torrenti della mitraglia si slanciano fino sui cannoni che vomitano la morte gettassero le armi e si abbracciassero in nome dei comuni interessi e ritornasse ciascuno al solco ed alla macchina Ragni ed Enver Bey potrebbero sbudellarsi a vicenda se avessero gusto.

Ma quando! SARACENO.

Maria Rygier



è la giovane donna eroica che agonizza nelle carceri di Roma per avere audacemente protestato contro la guerra infame ed assassina.

La valorosa compagna Rygier è la sola anarchica che in Italia tiene alto, immacolato e puro — attraverso le raffiche di fango degli avversari e la tormenta reazionaria conservatrice — lo stendardo della Rivoluzione Sociale.

Mentre l'Italia bottegaia, codarda, ciarlata, patriottarda, analfabeta e papalina è briaca di vittoria e di... miseria, ed i sovversivi vivacchiano allegramente all'ombra fosca del suffragio universale largito benignamente da Giolitti e putaneggiano col Quirinale, noi — da queste colonne — mandiamo un saluto commosso e riverente a Maria Rygier — la martire incorrotta e incorruttibile — augurandoci che il proletariato d'Italia, in uno scatto superbo e irrefrenabile di ribellione, imponga al cinico brigante di Dronero ed a Gennaro III la liberazione immediata di tutte le vittime della reazione.

Ateo Rivolta.

Quelli che se ne vanno

A Collesano si è spento lacrimato dalle anime buone e dai cuori memori l'Avvocato

SIMONE SCHICCHI

padre al compagno nostro carissimo Paolo.

Non era un sovversivo Simone Schicchi, ma nell'uomo d'ordine che dava la rigida onestà e la disinteressata intelligenza a tutte le opere di bene insorgeva ad ogni minaccia di reazione l'anima libera, sdegnosa di violenze e d'ipocrisie a reclamare, ad imporre il rispetto alla libertà di cui aveva il senso più vasto il culto più ardente e devoto.

Così è stato intorno, alla sua bara il plebiscito dei cuori addolorati, così intorno ai figli Nicolò e Paolo si stringe affettuoso il rimpianto memore dei buoni.

All'ottimo Paolo ed alla di lui famiglia che sanno il calvario d'ogni più dolorosa amarezza, e sotto la sferza dell'angoscia lungi dal cadere temprarono le generose e coraggiose energie alle aspre conquiste d'un divenire più civile e più umano, la **Cronaca Sovversiva**, manda in quest'ora di lutto e di strazio le sue condoglianze più affettuose e più sentite.

L. C. S.

Al momento di mettere il giornale in macchina un telegramma del compagno Quartaroli di Providence, R. I. ci annuncia che è morto improvvisamente colà alle 4 ant. di Mercoledì

LUIGI NIMINI

già redattore della socialista **Ragione Nuova**.

Era rincasato tardi dopo una conferenza vivace in cui i compagni avevano risalutato con entusiasmo la sua irruzione nel movimento dal quale si era in questi ultimi tempi appartato, stanco e nauseato dalle amarezze ineffabili che vi aveva mietuto. Appariva stanco, ma giulivo, contento dell'opera sua, del suo rinnovato proposito d'agitazione, e nessuno avrebbe preveduto che egli ci sarebbe così improvvisamente mancato.

Ed è perdita grave: onesto e sincero, provò della persecuzione tutti i morsi, dell'odio settario tutta l'angoscia, ma dagli intimi tormenti egli non aveva tratto

che energia più battagliera cui l'esperienza dolorosa aveva conferito un alto senso di tolleranza e di bontà che gli avevano stretto intorno concordi il rispetto e la simpatia dei compagni e degli avversari così alta così fervida quanto più bassa e più ignobile infieriva contro la sua illuminata opera di propaganda spregiudicata ed indipendente la rabbia dei cialtroni e dei paltonieri.

Sulla bara del soldato che cade sulla breccia avvolto nella bandiera il saluto mesto e riverente dei superstiti addolorati.

È morto giovanissimo — in un ospedale di Roma, N. Y. — il 23 Settembre il carissimo compagno

PIETRO TEDESCO

La tubercolosi polmonare che non risparmiava i poveri, lo condusse anzitempo al sepolcro, e noi che lo conoscemmo e lo

amammo, rimpiangiamo adesso la sua morte immatura.

Il compagno Tedesco soffrì anche la carcere ingiustamente: fu accusato — prima di ammalarsi — di omicidio, e quando dopo sei mesi la sua innocenza venne luminosamente provata, fu rido-

mandato, disfatto in salute, agli amici ed ai compagni che lo attendevano con ansia. È uno dei buoni combattenti che se ne va. Pria di morire un prete tentò di confessarlo e convertirlo, ma fu energicamente schiacciato dal compagno nostro, il quale ci raccomandò di salutare i compagni e di lavorare tutti per il trionfo della Rivoluzione Sociale che ci redimerà da tutte le forme di sfruttamento e d'autorità.

Il funerale — in forma civile — fu imponentissimo: anarchici e socialisti accompagnarono il caro compagno defunto all'ultima dimora.

N. Scardina.

American vulture on the wing!



Nel vecchio Sannio, per le gole di Caudium, le disfatte legioni di Roma dovettero passare sotto le forche, duecent'anni avanti la venuta di Gesù, se il povero diavolo sia mai apparso sulla terra...

Sulla piazza d'Altorf, quindici secoli di poi, il balivo Gessler, se pure sia mai esistito anche lui, voleva curve dinanzi al suo cappello piumato le fronti superbe dei montanari dell'Ury.

Chi ebbe, od anche soltanto si illuse di avere per sé la forza ne abusò sempre, fino a stancar tutte le pazienze e ad inabissarsi nella ruina.

Così, avanti che dalla umiliazione delle forche caudine maturasse il secolo, Roma soggiogava il Sannio per sempre, e nella freccia inesorabile del leggendario arciere di Burglen, il balivo austriaco trovava l'espiazione delle sue scelleraggini.

Ma la storia ha mai imparato nulla a qualcuno?

A Lawrence — siamo sempre ad un paio di secoli avanti l'era volgare, anche se Lawrence è nell'Attica americana una fervida città del ventesimo secolo — a Lawrence i grandi ladri dell'American Woolen Co., i piccoli bottegai pidocchiosi, i parassiti di tutte le sacrestie, i filibustieri delle sentine politiche, i mardochei dell'ordine, turbati nella tirannide consueta, nei providi negozi usurari, nella vigna beata, nei calcoli perfidi, dall'ultima insurrezione dei senza pane, dai propositi indocili che ne sono germogliati, vogliono oggi la loro rivincita.

È oggi in Lawrence il giorno della bandiera. Sventolerà dalle cuspidi, su le galere, sulla paccottiglia equivoca dei salumai, alle porte dei lupanari, sul ventre dei preti, dei birri, dei servi, oggi, la costellata bandiera della grande repubblica.

American eagle on the wing!
 Alta nei cieli è librata l'aquila americana e "Lawrence is alive with patriotism" freme, delira di patriottismo la città che è tutta una grande galera spietata.

E se non fosse che il delirio patriottardo di cui s'appaesta con tanto orgoglio ancora l'armento ottuso d'ogni nazione, non vi sarebbe che da passare e compatire.

Ma il saturnale briaco che scoscende

avido di linciaggi, turgido di livori biechi, libidinoso di proscrizioni, di dragonate, di supplizi, libidinoso dei roghi e delle forche, oggi per le vie di Lawrence non ha della patria nè un pensiero, nè una preoccupazione.

La patria dei Wood, degli Ayer, degli Atteaux, degli Scanlon che prostituirebbero sul lastrico la madre per un pugno di dollari suicidi?

La patria dei senza pane che la terra lontana d'origine han dovuto fuggire sferzati dall'inopia e dalla pellagra?

La patria dei preti che non hanno altra religione che dell'obolo, altro culto che del ventre, altra cura che dell'abbruttimento universale?

La patria e la bandiera sono il pretesto. Il fine intimo e vero, il fine che non si confessa, è la restaurazione del prestigio padronale, del principio d'autorità, dell'ordine costituito, minacciati nelle fondamenta, nella maestà, nella sicurezza, nel destino, dall'improvviso insospettato risveglio dei morti di fame. Ed il **Sunday Sun** di Lawrence (6 ottobre 1912) che i confini dell'accampamento anarchico allarga iperbolicamente fino ad includervi tutti i lavoratori che non vogliono morir d'inedia, spegnersi nell'ignoranza, marcir nell'abbiezione, prostituire pel pane le mogli e le figliole, il **Sunday Sun** di Lawrence che è l'interprete fedele ed il cosacco devoto ai pirati dell'American Woolen Company lascia intravedere quale sia l'ultimo anelito e la parola d'ordine della meditata San Bartolomeo: **anarchistic agitation must cease!**

Traducete in lingua volgare la suggestione del **Sunday Sun**, del **Lawrence Telegram**, le oburgazioni del Sindaco Scanlon o dell'ammuffito veterano Cyrus H. Bates, ed avrete la chiave del delirio patriottico morboso che imperversa a Lawrence di questi giorni: Hanno voluto un pane di più la settimana gli ergastolani dell'American Woolen Company? E sono anarchici, e vogliono essere banditi in perpetuo!

Hanno preso sul serio la legge delle cinquantaquattro ore i morti di fame, di stenti, di fatica, di Lawrence? E sono anarchici e non devono trovar più nè tregua nè pietà!

Ai padroni che sono la provvidenza in luogo di chiedere in ginocchio, proni, le mani supplici un po' di carità, hanno osato gli straccioni di Lawrence parlar di diritto, rifiutar le braccia, negar il su-